

Conclusa l'istruttoria penale con gli ultimi interrogatori di Borgo e Cruciani

Oggi o domani i rinvii a giudizio

La «verità» di Trinca

«Il giro delle scommesse grosse, almeno per noi, in comincia nel '79. Eravamo in perdita e così quando sappiamo che saremo potuti rientrare coi soldi, truccando il risultato di qualche partita, ci mettiamo all'opera. Per cominciare ci dividiamo i compiti: io faccio le scommesse, Massimelli teneva i rapporti coi calciatori. La prima occasione favorevole ci giunse per telefono. Tramite il capitano della Lazio, Pino Wilson mi mise in contatto con il giocatore del Palermo Guido Magherini, che lo conoscevo dal '70, epoca in cui giocava nella Lazio. Un martedì dell'ottobre scorso, il giorno prima della partita amichevole Palermo-Lazio, Magherini che fin da ora posso indicare come il cervello di tutta questa storia, un personaggio che deve aver incassato centinaia e centinaia di milioni, ci disse una volta molto partita serie A e B potevano essere truccate, e che si sarebbe potuto «combinare» anche il risultato di quell'amichevole puntando una forte



TRINCA: il primo a rendere pubblica la «sua verità»

cifra sul pareggio in quanto il risultato era assicurato. Questo ce lo confermò anche Wilson: «Tanto è una partita di cui non ci frega niente». Così scommisi sul pareggio tre milioni per noi, e un milione a testa per Wilson e Magherini: purtroppo siccome l'arbitro non arrivò in tempo e la partita venne diretta dall'allenatore del Palermo il bookmaker la considerarono non regolare e non convalidarono il pareggio. «Peccato, ce la faremo un'altra volta», mi disse, salutandomi, Magherini.

«E l'occasione si presentò domenica 9 dicembre per la partita Taranto-Palermo. Anche allora si fece avanti Magherini assicurando che si sarebbe potuto «combinare» un pareggio, poiché il Palermo era d'accordo; era sufficiente poi telefonare al giocatore del Taranto Massimelli per quanto riguarda la sua squadra. Riuscimmo ad accordarci. Io, Cruciani e un terzo socio di cui non posso fare il nome, puntammo 87 milioni. Poi, visto che ci lo chiedeva Magherini, anticipai sulla parola due puntate di 50 milioni, una per il Taranto e una per il Palermo. La domenica mattina poche ore prima della partita arrivai insieme a Cruciani a Bari con l'auto. Ci venne a prendere Massimelli. Saliti su una BMW 2000 ci dirigemmo verso l'albergo dove il Taranto era in ritiro. Fu qui che pagammo dieci milioni ai giocatori Quattri, Rossi, Petrovich e a un altro di cui non ricordo il nome. Eravamo andati a un calciatore che domandarono: «Non è che il Palermo ci darà un bidone?». Li rassicurammo. Non lo avessimo mai fatto. Il Palermo, infatti, non rispettando i patti, vinse la partita, perdemmo la scommessa e nessuno dei giocatori del Taranto ne fu mai avvertito.

«Infurati, appena finito l'incontro, ci precipitammo negli spogliatoi del Palermo e chiedemmo di parlare con il presidente della squadra siciliano e poi con Magherini. Organizzatore di quel bello scherzo. Ammoniammo il nostro. Eravamo: «Aspettate, è sotto la doccia che piange». Dopo venti minuti finalmente Magherini venne fuori: «Io vado a Brindisi, a prendere l'aereo per Roma», ci disse. «Voi andate a Bari. Ci vediamo stasera a Fiumicino e lì vi spiego tutto». Alle 20.30 di quella domenica ci ritrovammo a Fiumicino con Magherini. Io gli faccio: «chi ci rimborsa i soldi persi? E lui: «Non ti preoccupare, col primo partita di tutta la squadra vi faccio rientrare io». Ci imbrogliai una seconda volta: quel soldo non li abbiamo mai visti. Grazie a quella partita, ma soprattutto grazie a

ROMA — Dopo la sua liberazione dal carcere di Rebibbia Alvaro Trinca, uno dei «grandi accusatori» del calcio italiano, ha rilasciato una intervista al settimanale L'Espresso. Al giornale, che sarà in edicola oggi, Trinca ha raccontato la sua versione dei fatti, una delle tante verità ascoltate dai giudici nel corso dell'istruttoria sullo scandalo calcio qui all'indietro pubblicandone un ampio stralcio.

Massimelli, comunque entrammo in contatto coi giocatori del Bologna. Un contatto che più avanti potremmo sfruttare.

«A questo punto il nostro bilancio era positivo per le amicizie sempre più ramificate coi calciatori e i rapporti sempre più stretti con Wilson. Quando Massimelli disse: «Ho trovato un volo, parlo lo stesso. Appena arrivato il telefono». Mi chiamò a mezzanotte e con voce allegra mi disse: «Ce n'è voluto per organizzare la partita, ma alla fine ho convinto i calciatori e Wilson». Sei sicuro? gli ho fatto io. E lui: «Gli ho dato un assegno di 15 milioni».

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello, e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera. L'offerta che gli fece era chiarissima. Il Milan doveva pagare 80 milioni in cambio della sconfitta della Lazio. Ne parlò con i dirigenti e con il presidente Colombo, sentiamoci dopodomani». Il giovedì Cruciani richiamò Milanello e questa volta a rispondere insieme ad Albertosi c'era anche il suo compagno di squadra Giorgio Morini. Entrambi fecero sapere: «Più di 20 milioni non vi diamo». Non ci restò che accettare. Milan-Lazio terminò secondo il copione con la vittoria del rossoneri. Il bidone invece lo prendemmo noi di Vicenza-Lecce. La partita, infatti, si concluse in pareggio. La martingala saltò e perdemmo 270 milioni.

«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia». Mi recai all'aeroporto distrutto per il risultato della partita di Vicenza e già mi stava telefonando al presidente del Milan, Colombo, per chiedermi un altro contributo. A Fiumicino dove arrivai, il leggero ritardo mi venne indicato con Cruciani consolato, mi disse di avere viaggiato con Simona Marchini e una volta alferati a Fiumicino di aver scambiato quattro chiacchiere con suo marito, il calciatore dell'Avellino Ciccio Cordova, dirigente con l'Eur. Arrivai all'improvviso gli fa: «Non ti preoccupare, vi faccio rientrare io». «E in che modo?», ribattei Cruciani. «Con la partita Lazio-Avellino», fa Ciccio, e quindi suggerisce a Cruciani: «Vai ad Avellino e mettili d'accordo con Stefano Pellegrini».

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigenti verso l'Eur. Arrivammo sotto casa di Cordova e gli facciamo citofonare dal portiere. «Ci sono Massimo e Alvaro, possono salire?», chiese. «No, falliti aspettare giù», è la risposta di Ciccio. Dopo pochi minuti si fa vivo e noi gli raccontiamo l'incontro con Pellegrini. Al termine commenta: «E lo che deve fare?». Noi: ci avevi garantito la «combinata». Lui: «Va bene, domani ci provo io, non vi preoccupate. Vado all'hotel Fleming dove l'Avellino alloggia e ci penso io. Anzi, già che ci sei, Alvaro, scommetti 50 milioni per me sulla vittoria della Lazio». Dammli almeno un po' di soldi, gli faccio io. E Ciccio: «E' venerdì sera, dove li vado a trovare?». Decisi

«Stavamo già pregustando la grossa vincita, quando, sabato pomeriggio alle ore 15 telefonò da Milano al mio ristorante Giordano dicendomi: «Annulla tutto, perché io e Manfredonia considero sia 60 milioni da consegnare ai giocatori della Lazio, sia i 40 milioni da consegnare al giocatore del Lecce Claudio Merlo, che per la partita Vicenza-Lecce aveva garantito a Cruciani la sconfitta della sua squadra.

di fidarmi, Ciccio Cordova vecchio amico, genero del costruttore miliardario Alvaro Marchini. E' giorno dopo scommisi 50 milioni per lui. Quella domenica del 13 gennaio doveva essere il giorno del nostro riscatto. Con Cruciani infatti avevamo deciso di giocare una «martingala» su quattro partite. Ire delle quali sapevamo combinate: la vittoria della Lazio sull'Avellino e i pareggi della Juventus col Bologna e del Genoa col Palermo. La quarta partita Pescara-Inter era l'unica pulita, e noi puntammo sulla vittoria dell'Inter. Per Bologna-Juventus, Massimo mi aveva



CRUCIANI: l'altro grande accusatore del calcio

provato con Wilson e Cacciatori». Con Cruciani decidemmo allora che uno dei due sarebbe dovuto andare a Milano. Tuttavia sia alla Malpensa che a Linate era segnalata nebbia e l'imbarco da Fiumicino risultava difficile. Stavo così per rientrare quando Massimo disse: «Ho trovato un volo, parlo lo stesso. Appena arrivato il telefono». Mi chiamò a mezzanotte e con voce allegra mi disse: «Ce n'è voluto per organizzare la partita, ma alla fine ho convinto i calciatori e Wilson». Sei sicuro? gli ho fatto io. E lui: «Gli ho dato un assegno di 15 milioni».

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello, e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera. L'offerta che gli fece era chiarissima. Il Milan doveva pagare 80 milioni in cambio della sconfitta della Lazio. Ne parlò con i dirigenti e con il presidente Colombo, sentiamoci dopodomani». Il giovedì Cruciani richiamò Milanello e questa volta a rispondere insieme ad Albertosi c'era anche il suo compagno di squadra Giorgio Morini. Entrambi fecero sapere: «Più di 20 milioni non vi diamo». Non ci restò che accettare. Milan-Lazio terminò secondo il copione con la vittoria del rossoneri. Il bidone invece lo prendemmo noi di Vicenza-Lecce. La partita, infatti, si concluse in pareggio. La martingala saltò e perdemmo 270 milioni.

«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia». Mi recai all'aeroporto distrutto per il risultato della partita di Vicenza e già mi stava telefonando al presidente del Milan, Colombo, per chiedermi un altro contributo. A Fiumicino dove arrivai, il leggero ritardo mi venne indicato con Cruciani consolato, mi disse di avere viaggiato con Simona Marchini e una volta alferati a Fiumicino di aver scambiato quattro chiacchiere con suo marito, il calciatore dell'Avellino Ciccio Cordova, dirigente con l'Eur. Arrivai all'improvviso gli fa: «Non ti preoccupare, vi faccio rientrare io». «E in che modo?», ribattei Cruciani. «Con la partita Lazio-Avellino», fa Ciccio, e quindi suggerisce a Cruciani: «Vai ad Avellino e mettili d'accordo con Stefano Pellegrini».

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigenti verso l'Eur. Arrivammo sotto casa di Cordova e gli facciamo citofonare dal portiere. «Ci sono Massimo e Alvaro, possono salire?», chiese. «No, falliti aspettare giù», è la risposta di Ciccio. Dopo pochi minuti si fa vivo e noi gli raccontiamo l'incontro con Pellegrini. Al termine commenta: «E lo che deve fare?». Noi: ci avevi garantito la «combinata». Lui: «Va bene, domani ci provo io, non vi preoccupate. Vado all'hotel Fleming dove l'Avellino alloggia e ci penso io. Anzi, già che ci sei, Alvaro, scommetti 50 milioni per me sulla vittoria della Lazio». Dammli almeno un po' di soldi, gli faccio io. E Ciccio: «E' venerdì sera, dove li vado a trovare?». Decisi



Il dott. ROSELLI: sarà il Pubblico Ministero al processo?

di fidarmi, Ciccio Cordova vecchio amico, genero del costruttore miliardario Alvaro Marchini. E' giorno dopo scommisi 50 milioni per lui. Quella domenica del 13 gennaio doveva essere il giorno del nostro riscatto. Con Cruciani infatti avevamo deciso di giocare una «martingala» su quattro partite. Ire delle quali sapevamo combinate: la vittoria della Lazio sull'Avellino e i pareggi della Juventus col Bologna e del Genoa col Palermo. La quarta partita Pescara-Inter era l'unica pulita, e noi puntammo sulla vittoria dell'Inter. Per Bologna-Juventus, Massimo mi aveva



Il dott. ROSELLI: sarà il Pubblico Ministero al processo?

provato con Wilson e Cacciatori». Con Cruciani decidemmo allora che uno dei due sarebbe dovuto andare a Milano. Tuttavia sia alla Malpensa che a Linate era segnalata nebbia e l'imbarco da Fiumicino risultava difficile. Stavo così per rientrare quando Massimo disse: «Ho trovato un volo, parlo lo stesso. Appena arrivato il telefono». Mi chiamò a mezzanotte e con voce allegra mi disse: «Ce n'è voluto per organizzare la partita, ma alla fine ho convinto i calciatori e Wilson». Sei sicuro? gli ho fatto io. E lui: «Gli ho dato un assegno di 15 milioni».

«Facciamo ora un piccolo passo indietro. Durante la stessa settimana, infatti, avevamo contattato naturalmente anche il Milan. Il martedì Cruciani telefonò a Milanello, e chiese del suo amico Enrico Albertosi, portiere della squadra rossonera. L'offerta che gli fece era chiarissima. Il Milan doveva pagare 80 milioni in cambio della sconfitta della Lazio. Ne parlò con i dirigenti e con il presidente Colombo, sentiamoci dopodomani». Il giovedì Cruciani richiamò Milanello e questa volta a rispondere insieme ad Albertosi c'era anche il suo compagno di squadra Giorgio Morini. Entrambi fecero sapere: «Più di 20 milioni non vi diamo». Non ci restò che accettare. Milan-Lazio terminò secondo il copione con la vittoria del rossoneri. Il bidone invece lo prendemmo noi di Vicenza-Lecce. La partita, infatti, si concluse in pareggio. La martingala saltò e perdemmo 270 milioni.

«Quella domenica sera al termine delle partite, mi telefonò da Vicenza Cruciani: «Vieni a prendermi al mio locale alle 20 e 30, mi imbarco a Venezia». Mi recai all'aeroporto distrutto per il risultato della partita di Vicenza e già mi stava telefonando al presidente del Milan, Colombo, per chiedermi un altro contributo. A Fiumicino dove arrivai, il leggero ritardo mi venne indicato con Cruciani consolato, mi disse di avere viaggiato con Simona Marchini e una volta alferati a Fiumicino di aver scambiato quattro chiacchiere con suo marito, il calciatore dell'Avellino Ciccio Cordova, dirigente con l'Eur. Arrivai all'improvviso gli fa: «Non ti preoccupare, vi faccio rientrare io». «E in che modo?», ribattei Cruciani. «Con la partita Lazio-Avellino», fa Ciccio, e quindi suggerisce a Cruciani: «Vai ad Avellino e mettili d'accordo con Stefano Pellegrini».

«Andiamo ad Avellino e ci presentammo a Pellegrini che tuttavia nega la possibilità di truccare la partita. Risalammo allora in macchina e tornammo a Roma, dirigenti verso l'Eur. Arrivammo sotto casa di Cordova e gli facciamo citofonare dal portiere. «Ci sono Massimo e Alvaro, possono salire?», chiese. «No, falliti aspettare giù», è la risposta di Ciccio. Dopo pochi minuti si fa vivo e noi gli raccontiamo l'incontro con Pellegrini. Al termine commenta: «E lo che deve fare?». Noi: ci avevi garantito la «combinata». Lui: «Va bene, domani ci provo io, non vi preoccupate. Vado all'hotel Fleming dove l'Avellino alloggia e ci penso io. Anzi, già che ci sei, Alvaro, scommetti 50 milioni per me sulla vittoria della Lazio». Dammli almeno un po' di soldi, gli faccio io. E Ciccio: «E' venerdì sera, dove li vado a trovare?». Decisi

«Stavamo già pregustando la grossa vincita, quando, sabato pomeriggio alle ore 15 telefonò da Milano al mio ristorante Giordano dicendomi: «Annulla tutto, perché io e Manfredonia considero sia 60 milioni da consegnare ai giocatori della Lazio, sia i 40 milioni da consegnare al giocatore del Lecce Claudio Merlo, che per la partita Vicenza-Lecce aveva garantito a Cruciani la sconfitta della sua squadra.

Il giudice istruttore orientato a respingere le istanze di formalizzazione dell'istruttoria - Respinte dal capitano della Pistoiese le accuse

ROMA — Dopo aver ascoltato i generali il mattino Sergio Borgo, capitano della Pistoiese (in merito alla partita che la squadra toscana disputò contro il Lecce nel dopoguerra calcistico del pomeriggio, per l'ennesima volta. Massimo Cruciani, uno dei due grandi accusatori del calcio italiano, ha pubblicato un articolo di definizioni completato il mosaico delle indagini sulle scommesse clandestine.

Il fascicolo dell'intera istruttoria è ora completo sul tavolo del giudice istruttore, dottor Cudillo, che dopo aver stabilito l'ammontare delle cauzioni per il presidente rossonero Colombo e per i singoli giocatori detenuti a Regina Coeli lo ha più attentamente esaminato per prendere un'altra importante decisione: l'invio a giudizio o formalizzazione dell'inchiesta.

I legali dei giocatori nei giorni scorsi avevano presentato ricorso affinché l'intera indagine fosse tolta dalle mani dei sostituti procuratori, per passare in quelle del giudice istruttore. Ma a questo punto l'iniziativa degli avvocati difensori, che avrebbero voluto un'indagine più cauta e soprattutto un maggior numero di imputazioni, è stata respinta. Il giudice istruttore, infatti, avrebbe riscontrato elementi sufficienti ed indizi considerati decisivi in favore del rinvio a giudizio.

La decisione ufficiale in merito alla questione dovrebbe averci oggi o al massimo domani. Se così avverrà, l'intero incartamento sul «calcio-truffa» nel giro di un paio di giorni verrà trasmesso, corredato di tutti i capi d'accusa e delle richieste di citazioni in giudizio, al presidente del Tribunale, cui toccherà stabilire la data del processo e la sezione giudicante.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quello di Paolo Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

Il sostituto procuratore dott. Drigani Menicucci, Previdi e Dal Lago saranno interrogati a Udine. Sarà ascoltato dal magistrato anche l'allenatore del Pescara Giagnoni.

ROMA — Quasi sicuramente oggi o al massimo domani il sostituto procuratore di Udine dottor Drigani interrogherà nel capoluogo friulano l'arbitro fiorentino Gino Menicucci, il direttore sportivo del Brescia Nardino Previdi e l'allenatore del Pescara Giagnoni. Quest'ultimo riceverà una lettera anonima nella quale si accusa esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori, rimasti ancora sconosciuti.



MONSURRO

he aversi oggi o al massimo domani. Se così avverrà, l'intero incartamento sul «calcio-truffa» nel giro di un paio di giorni verrà trasmesso, corredato di tutti i capi d'accusa e delle richieste di citazioni in giudizio, al presidente del Tribunale, cui toccherà stabilire la data del processo e la sezione giudicante.

A quando il dibattimento? Considerato l'iter burocratico ed una minor fretta essendo tutti gli imputati messi in libertà, probabilmente il processo inizierà in autunno. Ottobre o novembre. Il pubblico ministero sarà quello di Paolo Roselli, che oltre ad essere il più anziano dei sostituti procuratori è anche quello che conosce più approfonditamente il calcio.

Il sostituto procuratore dott. Drigani Menicucci, Previdi e Dal Lago saranno interrogati a Udine. Sarà ascoltato dal magistrato anche l'allenatore del Pescara Giagnoni.

ROMA — Quasi sicuramente oggi o al massimo domani il sostituto procuratore di Udine dottor Drigani interrogherà nel capoluogo friulano l'arbitro fiorentino Gino Menicucci, il direttore sportivo del Brescia Nardino Previdi e l'allenatore del Pescara Giagnoni. Quest'ultimo riceverà una lettera anonima nella quale si accusa esplicitamente l'arbitro Menicucci di avere favorito la vittoria dell'Udinese su Pescara dietro richiesta di un gruppo di scommettitori, rimasti ancora sconosciuti.

Questo di Udine è il primo stralcio della vicenda delle scommesse clandestine che viene assegnato alla sede dove è avvenuto il fatto. Intanto l'avvocato Dal Lago è torinese di nascita e di residenza, questa volta polemizzando con il Pescara.

Dal Lago, secondo la sua versione, aveva preparato su richiesta della società abruzzese per la partita Bologna-Pescara (giocata nella città felsinea il 20 marzo) una «riserva» da presentare all'arbitro Ciulli, con la quale la società pescarese dichiarava di non considerare valida la partita che stava per essere giocata perché sei giocatori della squadra rossoblu e il suo allenatore erano colpiti da mandato di comparizione,

Gli implicati

Cinquantuno sono i personaggi del calcio di cui è stato emesso a suo tempo un ordine di cattura. Tre di questi non sono stati nemmeno interrogati, perché coinvolti in episodi che i magistrati incaricati hanno deciso di strisciare dal corpo centrale della inchiesta e che verranno esaminati a parte (si tratta delle partite Bologna-Juve, Bologna-Napoli, e partita del 1976 Lazio-Milan - Cesena-Lazio e il «caso» Menicucci-Dal Lago).

ORDINI DI CATTURA: i mandati di cattura sono stati emessi a suo tempo a carico di Trinca, Cruciani, Colombo, S. Pellegrini, Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Wilson, Albertosi, G. Morini, Della Martira, Girardi, Merlo, Magherini, Casarsa, Zecchini.

ORDINI DI COMPARIZIONE: a carico di Ferruccio Cruciani, Cattaneo, Cordova, Di Somma, C. Pellegrini, Perani, Colombo, Desideri, Marini, Petri, Savoldi, Zinetti, Garlaschelli, Viola, P. Rossi, Ammoniaci, Brignani, Borgo, Massimelli, Petrovic, Quattri, R. Rossi, C. Bartolucci (amico di Della Martira).

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE: a carico di Fabbretti, Boniperti, Ferrarino, Menicucci, D'Amico, Agostinelli, Damiani, Oddi, Boranga, Frustalupi e Chinaglia.

Se i tempi verranno rispettati il primo processo davanti alla «Disciplina» dovrebbe avere a maggio, con conclusione prima degli «europei». Per il secondo, quello davanti alla CAF, probabilmente si parlerà dopo gli «europei».

Se i tempi verranno rispettati il primo processo davanti alla «Disciplina» dovrebbe avere a maggio, con conclusione prima degli «europei». Per il secondo, quello davanti alla CAF, probabilmente si parlerà dopo gli «europei».

Se i tempi verranno rispettati il primo processo davanti alla «Disciplina» dovrebbe avere a maggio, con conclusione prima degli «europei». Per il secondo, quello davanti alla CAF, probabilmente si parlerà dopo gli «europei».

Se i tempi verranno rispettati il primo processo davanti alla «Disciplina» dovrebbe avere a maggio, con conclusione prima degli «europei». Per il secondo, quello davanti alla CAF, probabilmente si parlerà dopo gli «europei».

FAI SAPERE AI PIU' DISTRATTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI



A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL MANGIARE



FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO



Birra ...e sai cosa bevi! Product of Italian Beer